

27^a domenica ordinaria

2 ottobre 2022

La fede, vera certezza del credente.

Il cristiano sa di non avere meriti personali di fronte a Dio: da lui ha ricevuto la vita, e a lui dev'essere grato per tutto ciò che gli viene concesso. Eppure, l'orgoglio e la presunzione inducono l'uomo a insuperbirsi e volersi sostituire a Dio.

La fede autentica è rimedio efficace contro la superbia, perché pone l'uomo di fronte alla verità di sé e alla grazia di Dio.

I discepoli chiedono a Gesù di aumentare la propria fede.

*È la fede che consente al credente di cogliere il senso della dipendenza vitale che si crea nei confronti di Dio: come il servo non può pretendere nulla dal suo padrone, così l'uomo sa che la sua esistenza è nelle mani di Dio (**vangelo**).*

*È la fiducia riposta nel Signore che consente al credente di perseverare nel tempo della prova, in cui gli oppressori prendono il sopravvento. Dio interverrà per ristabilire la giustizia: l'empio soccomberà, mentre il giusto sarà salvo (**prima lettura**).*

*Proclamare il Vangelo esige coraggio e fermezza: Timoteo, collaboratore di Paolo, in virtù del dono ricevuto, è chiamato a condividere le sofferenze dell'apostolo in vista dell'annuncio della Parola che salva. Non deve farsi intimidire dagli avversari, né provare vergogna: Dio gli darà la forza necessaria per portare avanti la missione affidatagli (**seconda lettura**).*

interpretare i testi

di ANTONIO LANDI

« Quando avrete fatto
tutto quello che vi è stato ordinato,
dite: "Siamo servi inutili" »

Luca 17,10

